

A reti unificate, in tv Renzi si fa in quattro

- Vincenzo Vita, 20.11.2016

Il parabolico. Premier Millecanali è riuscito a battere Berlusconi

L'esposto presentato dal Comitato per il No al referendum costituzionale sulle violazioni della par condicio di questa campagna in corso è davvero il minimo sindacale.

La costante negazione di un corretto diritto all'informazione meriterebbe qualche attenzione generale in più. Anche da parte delle forze di sinistra, che talvolta sembrano ignorare la gravità di quello che accade.

Stiamo parlando della torsione filogovernativa di grande parte dei media.

Questi ultimi, oggi persino in misura maggiore rispetto all'età berlusconiana, sono diventati una componente di una sorta di sistema politico allargato, piuttosto che un rigoroso contropotere.

Ecco il perché si è sentita l'esigenza di ricorrere allo strumento dell'esposto, cui l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni è tenuta a rispondere, e non con qualche richiamo flebile e burocratico.

La legge 249 che istituì l'Agcom introduce meccanismi sanzionatori affidati ad un organismo che si voleva cattivo e determinato. La normativa sulla par condicio è aggirata bellamente attraverso la costante presenza nelle reti e nelle testate di Renzi, il quale usa molti travestimenti: statista europeo, presidente del consiglio, leader di partito, esponente di punta del Sì.

È così che salta ogni conteggio delle presenze radiotelevisive. Renzi, infatti, quando parla sembra una star delle telepromozioni, in cui il conduttore del programma a un certo punto apre il siparietto pubblicitario, forte della presa sul pubblico del programma stesso.

Sono forme sofisticate di manipolazione, che le istituzioni preposte alla vigilanza dovrebbero sorvegliare. E punire, quando necessario.

Le ultime due settimane prima del voto sono decisive nella formazione dell'opinione elettorale. Ecco, quindi, che si esige un comportamentale adeguato alla bisogna. Adesso, subito. Altrimenti, come già è accaduto in passato, il «riequilibrio» è richiesto a cose fatte.

Un punto, poi, merita un chiarimento. Il concetto di «riequilibrio».

Con l'invito a Matteo Salvini, Fazio non pareggia la presenza della scorsa domenica di Renzi. Renzi è il Sì. Salvini, con rispetto parlando, non sintetizza le ragioni del No.

Serviva uno dei costituzionalisti prestigiosi che diedero vita alla campagna contro la revisione della Costituzione. O il presidente dell'Anpi, altrettanto decisivo. La forma è sostanza. E viceversa. O Salvini è una sineddoche, la parte per il tutto? Insomma, la Rai e Fazio non possono cavarsela così. Siamo seri.

© 2020 IL NUOVO MANIFESTO SOCIETÀ COOP. EDITRICE